

Il grande musicista è chino sulla sua scrivania. Con una matita dalla punta sottile e ben temperata, segna meticolosamente note rotonde e nere sulle loro stanghette. Intorno a lui ci sono partiture sparse dappertutto e il pianoforte lo guarda con occhi impazienti e neri.

Dopo un po' si ferma. Rilegge la sua partitura. Cancella e riscrive.

Poi la accartoccia e la getta via.

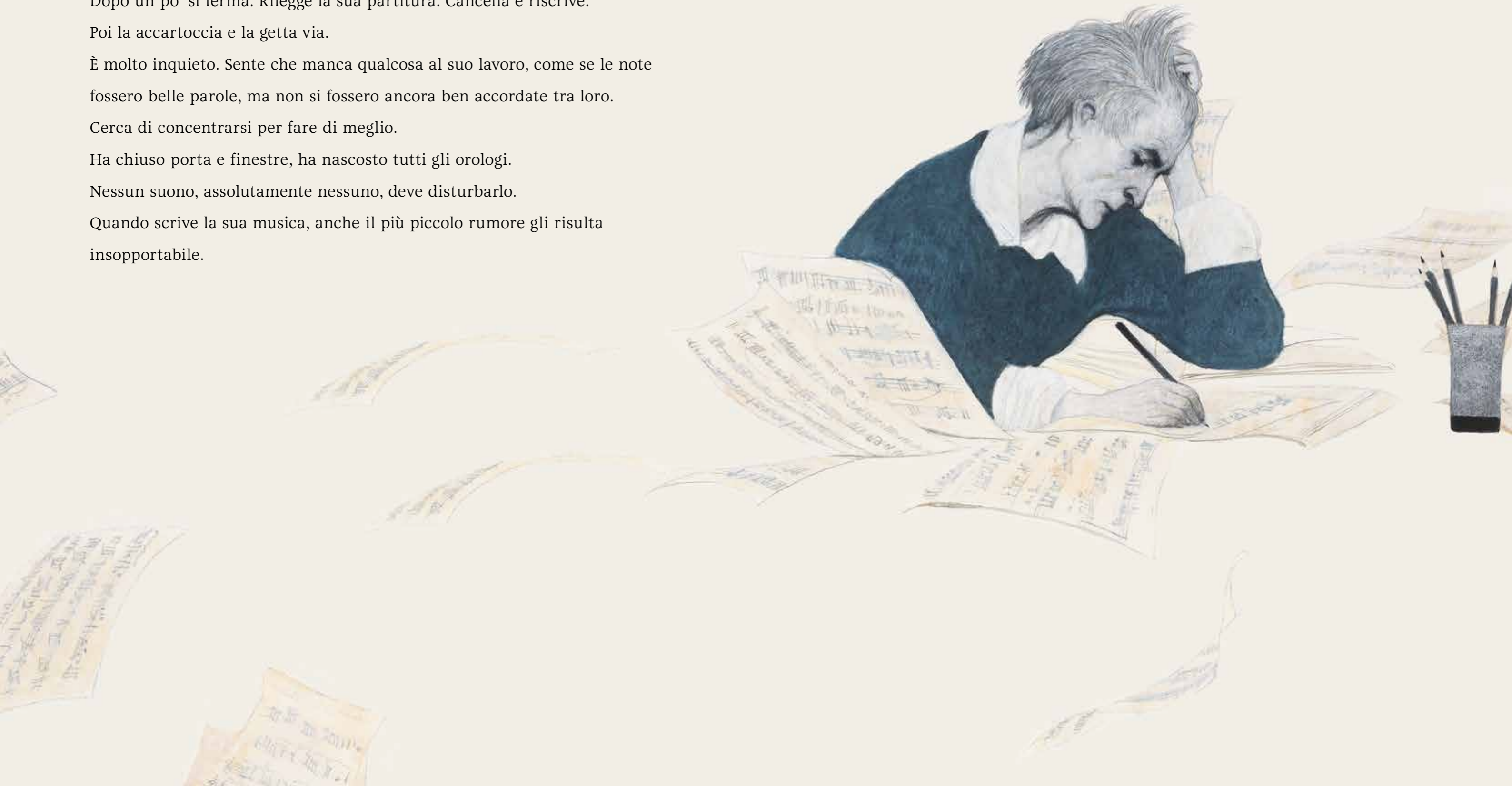
È molto inquieto. Sente che manca qualcosa al suo lavoro, come se le note fossero belle parole, ma non si fossero ancora ben accordate tra loro.

Cerca di concentrarsi per fare di meglio.

Ha chiuso porta e finestre, ha nascosto tutti gli orologi.

Nessun suono, assolutamente nessuno, deve disturbarlo.

Quando scrive la sua musica, anche il più piccolo rumore gli risulta insopportabile.





Il piccolo musicista spunta dall'angolo della strada.
Le cinghie stringono saldamente la fisarmonica sul suo petto, mentre
le sue dita scorrono velocemente sui tasti bianchi e i bottoni neri.
Le profonde voci dei bassi accompagnano la sua melodia.
Suona forte mentre cammina e tutti i passanti si voltano a guardarlo,
i negozianti escono persino dai loro negozi per ascoltarlo meglio.

Un'anziana signora cammina dietro di lui, come se non volesse perdere
nemmeno una nota della sua musica.
Il piccolo musicista suona con gli occhi chiusi e le sue note sfuggono dal
pentagramma facendo piroette, acrobazie e spericolati equilibrismi sulle
loro sottili stanghette.

Nella stanza del grande musicista quel suono rompe improvvisamente il silenzio. Striscia sulle pareti fino al suo attico, si infila attraverso le fessure e si diffonde nella stanza senza il suo permesso.

Nel sentirlo il grande musicista si paralizza. La sua mano si ferma a mezz'aria. Si alza e si avvicina alla finestra. Il suo volto quasi tocca il vetro ghiacciato e guarda verso il basso. 'Una fisarmonica' bisbiglia, e il suo viso diventa più pallido. Si copre le orecchie con entrambe le mani.

Disprezza quella fisarmonica. Disprezza i musicisti ambulanti.

Disprezza la musica di strada.

Gli strumenti musicali non dovrebbero vagare sui marciapiedi, confondersi tra la folla, esporsi al freddo e alla pioggia.

Quella non è la vera grande musica che scrivono i musicisti come lui.

Dal suo attico il grande musicista ascolta il piccolo musicista che narra la sua storia. Sente le note volare come uccelli migratori che hanno attraversato il lontano orizzonte alla ricerca di climi più accoglienti. Vede i passanti volteggiare trasportati dal ritmo della sua musica, incantati.

Furioso, chiude le tende. Torna alla scrivania. Tempera la sua matita, legge e rilegge la sua partitura, ma non riesce a trovare pace.

L'ansia fa agitare le note nella sua mente.

Un insolito calore ha cambiato la temperatura nella stanza.

Ora sente ancora di più che la sua composizione musicale è fredda e vuota, come se non avesse una storia da raccontare.

Cammina irrequieto avanti e indietro nella stanza. Il suo sguardo si posa su un grande baule accanto al letto. Fa qualche passo per avvicinarsi, ma poi si gira bruscamente. Si porta di nuovo le mani alle orecchie perché i suoi timpani non sentano quella musica.

Detesta quell'insolito calore. Detesta la storia che racconta.





Il giorno seguente il grande musicista cammina frettolosamente per la città. Le sue mani stringono un gran numero di piccole note, aggrappate alle linee del pentagramma. Si dirige verso l'auditorium dove l'orchestra sinfonica tiene i suoi concerti. I musicisti lo stanno aspettando. Oggi proverà per la prima volta la sua opera.

Immagina le sue note sulle corde del violino e del violoncello, negli squilli della tromba e del piccolo flauto, nei fragorosi colpi del timpano.

All'improvviso un suono familiare raggiunge le sue orecchie.

Una musica che racconta di uccelli migratori che si sono appena stabiliti in un posto nuovo. Una musica che viaggia su ali spiegate.

Il grande musicista non vuole, ma si ferma.

Non vuole, ma gira la testa.



Il piccolo musicista guarda con occhi seri i passanti.
Le sue dita volano sulle tastiere della fisarmonica.
I suoi occhi viaggiano lontano: raggiungono la lunga strada
che ha percorso per arrivare in quella città e il suo maestro
di musica che è rimasto indietro e forse non esiste più.